

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Uisp: domani inaugurazione del PalaMedolla (Modena);
- Uisp sul Corriere della Sera con "Fa' la cosa giusta";
- Mondiali di calcio in Qatar: schiavi "lasciati morire";
- Legge antigay e Sochi: il Cio non discrimina;
- Barilla e la gaffe su omosessuali e spot;
- Valori dello sport da diffondere con un assessore nelle città e contro l'ipocinesi dei bambini;
- La squadra di Kabul per la prima volta vince la coppa d'Asia.

Sabato si tolgono i veli sul PalaMedolla

Il paese della Bassa colpito dal terremoto avrà finalmente il suo nuovo palasport

grazie anche al contributo della Uisp

Sarà una bellissima giornata, sabato 28 settembre. Per la Uisp, certo, ma anche e soprattutto per la bassa modenese e per tutta la popolazione colpita dal terremoto del maggio 2012. Dopo quasi un anno di sforzi economici e organizzativi, infatti, Medolla avrà finalmente il suo nuovo palasport, costruito di fianco alla vecchia palestra grazie alle idee e ai contributi concreti di Uisp Radionuno, Ecopneus, Sui In e tanti altri soggetti, dal Sassuolo Carlo all'AcI, passando per Banca Elica, Buon Risparmio-Confida, e il cordiale aiuto podistico modenese. Le attività motorie e sportive saranno sostenute grazie al progetto "Equipara mille polisportiva modenese senza noel".

Pala Medolla Radionuno, è questo il nome provvisorio della nuova struttura che sabato 28 settembre sarà inaugurata alla presenza di istituzioni civili e sportive e dei tanti soggetti che hanno contribuito a riportare alla normalità la vita del piccolo comune in provincia di Modena. Il progetto del Pala Medolla incrocia un percorso nazionale avviato dalla Uisp per la riqualificazione sostenibile dell'impiantistica sportiva e ha si inserisce in un più grande progetto che è quello della campagna "Riduro, Riciclo, Riuso", per la qua-

renti inoltre tutti i soggetti che hanno partecipato alla realizzazione del Pala Medolla.

Dalle 15, poi, il via a una giornata di sport e solidarietà che servirà non solo per inaugurare la nuova struttura, ma anche per mostrare al cittadino la polifunzionalità. Il taglio del nastro ufficiale è previsto per le ore 15.30, mentre alle 16.00 sarà la prima esibizione sportiva di ginnastica ritmica, a cura della Polisportiva La Torre Medolla. Alle 16.30 un torneo di pallavolo femminile con le società della Bassa, ovvero Pallavolo Massaso, Pallavolo San Felice e Pallavolo Medolla. Alle 18 sarà la volta del basket, uno degli sport più diffusi nella zona medollense: i ragazzi delle società La Torre Medolla, Pallacanestro Team Medolla, Basket Uisp Rompono e Basket San Felice si sfideranno in una giaccolata di schiacciellate e furti di tre.

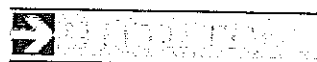
Nel corso di tutto il pomeriggio gli stand gastronomici, lo spazio di gioco motoria Uisp per bambini e l'animazione di Radionuno renderanno ancora più divertente l'evento, trasformandolo in una vera e propria festa di solidarietà e aggregazione, come nella migliore tradizione della Uisp e di questi territori così pieni di vita nonostante la difficoltà.

le Uisp ha trovato in Ecopneus il partner ideale.

Questo è il programma della giornata del 28 settembre: alle ore 12 è prevista una conferenza stampa nella quale saranno spiegate nel dettaglio la

genesi e la destinazione della nuova struttura medollense. Presenti il sindaco di Medolla Fabio Molinari, il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, quello regionale Mauro Rozzi e Andrea Covi, presi-

dente Uisp Modena, il direttore generale di Ecopneus Giovanni Corbelli, il senatore Stefano Vaccari e rappresentanti di Radionuno, che ha promosso una importante raccolta fondi. Saranno presen-



Un programma ricchissimo di corsi

Con ogni anno, anche per questa stagione 2013/2014 ci sono tante novità e tante opportunità coi corsi di formazione Uisp Modena. Si è già svolto nelle prime settimane di settembre il corso di formazione per insegnanti di Nordic Walking, la disciplina coi bastoni d'assistenza per chi prende piede da anche in Italia. I prossimi appuntamenti saranno quelli per gli arbitri di calcio a cinque settembre, di pallanuoto a ottobre. Uisp è poi sempre in prima fila per chi guarda la formazione dei tecnici ed educatori di nuoto, coi suoi corsi AcquaFit e con un'offerta che per tutto l'anno è continuativa e completa. Alla sezione Formazione del sito www.uispmodena.it trovate tutte le informazioni necessarie sui nuovi corsi e sulle attività 2013 del settore Formazione, il cui indirizzo mail è formazione@uispmodena.it. Uisp vi aspetta per creare operatori sempre più qualificati in grado di rendere lo sport un'attività di salute irrinunciabile ed divertente.



Lo Sportertutti: Inaugurazione PalaMedolla

Dimensioni Carattere:

Lo sportertutti abbraccia l'Emilia: sarà inaugurato sabato 28 settembre il PalaMedolla, nel modenese ferito dal terremoto di sedici mesi fa. Esempio di solidarietà e di ricostruzione e riqualificazione sostenibile

Roma, 24 settembre. Sarà una bellissima giornata, sabato 28 settembre. Per Uisp, certo, ma anche e soprattutto per la bassa modenese e per tutte le popolazioni colpite dal terremoto del maggio 2012. Dopo quasi un anno di sforzi economici e organizzativi Medolla, nella provincia di Modena, avrà finalmente il suo nuovo palasport, costruito a fianco della vecchia palestra grazie alle idee e ai contributi concreti di Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, RadioBruno, Ecopneus, Sit In e tanti altri soggetti, dal Sassuolo Calcio all'Aci, passando per Banca Etica, Buon Ristoro, Modena Corre e il coordinamento podistico modenese. Le attività motorie e sportive saranno sostenute grazie al progetto "Equipe emilia polisportiva modenese area nord". Appuntamento alle ore 12 per la conferenza stampa di presentazione e dalle 15 del pomeriggio, taglio del nastro e attività sportive sino al tramonto. Tutto si terrà nel nuovo PalaMedolla, in via della Rimembranza, a Medolla (Modena).

Sin dalle prime scosse del maggio 2012, il volontariato sportivo e Uisp si sono messe a disposizione della popolazione emiliana colpita dal terremoto grazie alle proprie polisportive, agli operatori e agli educatori che hanno aiutato bambini ed anziani ad andare avanti nelle tendopoli dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp per molti di loro l'attività sportiva è stata sinonimo di sorriso e di normalità. Oggi raggiungiamo un traguardo ancor più importante con l'inaugurazione del PalaMedolla e diamo un segnale concreto insieme ad importanti partner, che ringraziamo. Lo sportertutti si dimostra interlocutore credibile nel rapporto con le comunità territoriali, con le istituzioni e con le reti sociali.

PalaMedolla RadioBruno, è questo il nome provvisorio della tensostruttura che sabato 28 settembre sarà inaugurata alla presenza di istituzioni civili e sportive e dei tanti soggetti che hanno contribuito a riportare alla normalità la vita del piccolo comune in provincia di Modena. Il progetto del PalaMedolla incrocia un percorso nazionale avviato dalla Uisp per la riqualificazione sostenibile dell'impiantistica sportiva che si inserisce in un più grande progetto che è quello della campagna "Riduco, Riciclo, Riuso", per la quale Uisp ha trovato in Ecopneus un partner. Per questo la pavimentazione del palazzetto di Medolla è stata ricavata dal PFU, cioè dal recupero, riciclo e riuso della materia con la quale sono costruiti i pneumatici fuori uso. La giornata di festa conclude il viaggio della Coppa Uisp della solidarietà che in estate aveva unito vari eventi nazionali Uisp che si erano svolti in Emilia, dai Mondiali Antirazzisti alle Finali Uisp di calcio, pallavolo, pattinaggio e nuoto.

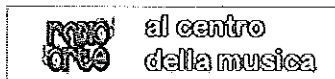
Questo è il programma della giornata del 28 settembre: alle ore 12 è prevista una conferenza stampa nella quale saranno spiegate nel dettaglio la genesi e la destinazione della nuova struttura medollese. Saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Medolla Fabio Molinari, il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, il direttore generale di Ecopneus Giovanni Corbetta e rappresentanti di Radio Bruno, che ha promosso una importante raccolta fondi. Saranno presenti inoltre tutti i soggetti che hanno partecipato alla realizzazione del PalaMedolla. (vedi programma allegato)

Dalle 15, poi, il via a una festa di sport e solidarietà che servirà non solo per inaugurare la tensostruttura, ma anche per mostrarne ai cittadini la polifunzionalità. Il taglio del nastro ufficiale è previsto per le ore 15.30, mentre alle 16 ci sarà la prima esibizione sportiva di ginnastica ritmica, a cura della Polisportiva La Torre Medolla. Alle 16.30 un torneo di pallavolo femminile con le società della bassa, ovvero Pallavolo Massese, Pallavolo San Felice e Pallavolo Medolla. Alle 18 sarà la volta del basket, uno degli sport più diffusi nella zona medollese: i ragazzi delle società La Torre Medolla, Pallacanestro Team Medolla, Basket Uisp Bomporto e Basket San Felice si sfideranno in una girandola di schiacciate e tiri da tre. Infine la giornata si concluderà alle 19 con la partita amichevole di basket tra il Pallacanestro Team Medolla e il Passala Basket di Rimini: un match dai mille significati, poiché proprio la società romagnola fu una delle più attive nei giorni immediatamente successivi al sisma, inviando nella tendopoli di Medolla i propri volontari per allietare le giornate dei più giovani con un'animazione sportiva divertente e continuativa che nessuno ha dimenticato, in paese.

Nel corso di tutto il pomeriggio gli stand gastronomici, lo spazio di gioco Uisp per bambini e l'animazione di RadioBruno renderanno ancora più divertente l'evento, trasformandolo in una vera e propria festa di solidarietà e aggregazione, come nella migliore tradizione della Uisp e di questi territori così pieni di vita nonostante le difficoltà.

Ivano Malorella

Responsabile Ufficio stampa e comunicazione Uisp



Guarda la Tv in Streaming

televisionefanatic.com/Sport

Trasforma il Tuo Computer in una Tv Non Aspettare, Inizia da Subito!



Tutti “matti per il calcio”. Ma stavolta Balotelli non c’entra

CORRIERE DELLA SERA
I Blog

di Gianluca Testa

Le ingiurie e i capricci di Balotelli, gli acquisti di un calciomercato ormai fuori misura – vedi i 100 milioni sborsati dal Real Madrid per Bale – e le curve chiuse per insulti razzisti, beh, qua non c’entrano proprio niente. Spesso appiccichiamo l’etichetta del ‘malato’ al nostro calcio, in tutta fretta. E alla fine, presi come siamo dalla superficialità di valutazione e di giudizio, ci scordiamo che esistono anche altre dimensioni. Perché le buone notizie, si sa, si trovano in periferia. Anche sui campetti minori. Lì non contano solo denaro, prestazioni e risultati. No, su quei campi si gioca la solidarietà.

“Cosa ci differenzia dal calcio professionistico? Gli obiettivi”.

Simone Pacciani, presidente della Lega Calcio Uisp – Sport per tutti, alle telecamere di Tg1 / Fa’ la cosa giusta risponde secco e senza indugi. Ed è impossibile dargli torto. La trasmissione Rai ha raccolto immagini e testimonianze capaci di raccontare l’anima nobile dello sport. Quello che crea socialità, quello che non entra mai (o quasi mai) nel cono di luce dei riflettori, quello che nelle piccole comunità diventa fulcro di integrazione.

”Questa è la dimensione umana del calcio. Sui campetti verdi delle periferie i ragazzi non si limitano a tirare calci al pallone. Parlano, si confidano, diventano amici”, racconta Pacciani. “Ma siamo anche capaci di andare oltre...”. Ed è proprio quella la parola chiave: oltre. E oltre sono andati anche i ragazzi con disagio mentale. In diverse centinaia hanno partecipato al progetto Uisp ‘Matti per il calcio’. Solo pochi giorni fa, a Montalto di Castro, si è conclusa la sesta edizione della rassegna dei centri di salute mentale: tre giorni di partite, 22 squadre, 400 giocatori. Alla fine ha vinto il team dei Tucano di Roma, che fa il bis dopo essersi aggiudicata anche l’edizione 2012. Ma i risultati, si sa, sono solo dettagli. “Il calcio sociale e per tutti afferma un valore: lo sport è uno strumento, non un fine”, commenta Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp e onorevole Pd. Ma non è tutto.

“Facciamo giocare a calcio non solo chi vive il disagio mentale, ma anche i detenuti e gli stranieri”, aggiunge Pacciani con orgoglio. Un sentimento legittimo e comprensibile. Visti i tempi che corrono, per portare avanti progetti d’integrazione così fatti ci vuole anche un po’ di coraggio.

Tags: 'Matti per il calcio', Balotelli, centri di salute mentale, Filippo Fossati, presidente della Lega Calcio Uisp, presidente nazionale Uisp e onorevole Pd, Simone Pacciani, Tg1

Qatar, gli schiavi dei Mondiali di calcio

“Lasciati morire senza acqua né cibo”

Il Guardian denuncia: “Costruire gli stadi farà 4000 vittime”

ALBERTO STABILE

BEIRUT — Sotto le altissime torri e le isole artificiali sulle quali il Qatar ha costruito la sua immagine d'esorbitante ricchezza si nasconde una nuova forma di schiavitù, accusa il giornale britannico *The Guardian*. Morti sul lavoro al ritmo di uno al giorno, soltanto fra gli immigrati nepalesi. Operai costretti a turni massacranti in condizioni impossibili, lasciati senza paga e, in certi casi, senza cibo. Passaporti confiscati. Sfruttamento. Accanimento poliziesco. Così, il piccolo e potente emirato si prepara ad ospitare i Mondiali di calcio del 2022.

L'inchiesta condotta dal *Guardian* è partita da una notizia trapelata nelle scorse settimane, secondo cui una trentina di lavoratori immigrati da Nepal si sarebbero rifugiati nella loro ambasciata per sfuggire alle condizioni inumane in cui si sono ritrovati. Da lì, il giornale ha allargato l'obbiettivo sullo stato degli operai stranieri che cominciano ad affluire al richiamo delle grandi opere progettate in vista dei Mondiali del 2022, un evento per il quale il Qatar investirà 100 miliardi di dollari, una cifra stratosferica, tanto per restare in tema, equivalente a due volte e mezzo il Pil del Nepal (39 miliardi di dollari).

«Lavoravamo a stomaco vuoto per 12 ore filate — racconta all'inviato del *Guardian* Ram Kumar Mahara di 27 anni — e la sera non ci davano da mangiare. Ma quanto ho protestato con il mio capo, mi ha insultato, mi ha colpito e mi ha cacciato dal campo di lavoro. Ho dovuto chiedere la carità dei miei compagni per non morire di fame». Un altro operaio descrive l'inferno su un impalcatura a 50 gradi all'ombra e le difficoltà incontrate persino per bere un po' d'acqua. Un terzo parla degli alloggi dove i lavoratori dovrebbero riposare e dove, invece, costretti in 12 in una stanza, trovano solo sporcizia e promiscuità.

E' questo il quadro desolante in cui, secondo i documenti forniti al *Guardian* dall'ambasciatanepalese, dal 4 giugno all'8 di Agosto 2013, sono morti 44 im-

migrati, la maggior parte giovani, colpiti da crisi cardiache o vittime di incidenti sul lavoro. Un dato sconvolgente che autorizza alcuni esperti a prevedere che, quando i cantieri del Mondiale gireranno a pieno ritmo,

vi potrebbero essere 4000 mila vittime.

Ma non basta. Se allo sfruttamento e alla durezza delle condizioni di lavoro si aggiunge l'assoluta mancanza di ogni tutela giuridica, quando non l'ar-

bitrio e il ricatto da parte di capi e capetti, subappaltatori e trafficanti di braccia, allora si ha quella che il *Guardian* ha definito «una moderna forma di schiavitù». Perché guai a protestare. Il passaporto che è già in-

mano agli «sponsor» sparisce del tutto, il salario, parte del quale serve a pagare i costi del viaggio e dell'ingaggio, con interessi fino al 36%, viene negato. «Ma non possiamo neanche tentare la fuga — racconta un lavoratore — perché saremmo banditi da tutte le frontiere». E allora il ricchissimo emirato dove, in teoria, tutto si misura con il metro della «sostenibilità» e del rispetto della «dignità umana», diventa quella che un diplomatico del Nepal ha definito «una prigione a cielo aperto».

L'inchiesta del giornale inglese non è caduta nel silenzio. Il Comitato organizzatore dei Mondiali «Qatar 2022» ha precisato che le opere per la grande e discussa manifestazione sportiva non sono ancora cominciate e che le violazioni e gli abusi denunciati dal *Guardian* sono stati trasmessi alle autorità competenti le quali hanno aperto un'inchiesta. Ma la precisazione del Comitato non è inoppugnabile.

Chi ha avuto modo di visitare il piccolo emirato, sa che il traguardo dei prossimi anni sono già oggi, i Mondiali di Calcio. E molte imprese occidentali si ripromettono sin da ora di raggiungerlo. La stessa opera in cui sono stati riscontrati gli abusi di cui ha parlato il *Guardian*, una città capace di 200-250 mila abitanti, costruita dal nulla, chiamata Lusail, è destinata ad ospitare lo stadio da 90 mila persone in cui si dovrebbe svolgere la finale del torneo. E a cosa altro dovrebbero servire le decine di alberghi, i due porti turistici, i grandi centri commerciali che stanno per sorgere?

Eppure, soltanto adesso, irresponsabili dell'industria globale del calcio, sembrano essersi accorti che in Qatar, d'estate, la temperatura media è attorno ai 50 gradi. Il Comitato organizzatore assicura di poter fornire stadi dotati di aria condizionata, ma la Fifa ne parlerà il 3 e 4 Ottobre a Zurigo. Qualcuno pensa a spostare il mondiale 2022 d'inverno.

Che ci vuole? Basta interrompere per un mese i campionati nazionali di calcio in 32 paesi.

Olimpiadi KILLY: «SODDISFATTI»

Sochi e legge antigay Il Cio: «Non discrimina»

Il Comitato olimpico internazionale è «pienamente soddisfatto» perché la legge russa sul divieto di propaganda gay di fronte ai minori non viola le garanzie contro ogni tipo di discriminazione previsto dalla Carta olimpica. Il chairman del Cio, Jean-Claude Killy, ha ribadito in conferenza stampa, in occasione dell'ultima visita a Sochi, che il «Il Cio non ha diritto di discutere le leggi interne di un Paese che ospita i Giochi», a meno che non sia chiaramente violata la Carta olimpica.

Protezione I dirigenti russi hanno spiegato ancora che la legge è stata concepita per proteggere i minori e non è discriminatoria. Dopo l'esplosione del caso, le polemiche che hanno coinvolto anche Yelena Isinbayeva secondo cui la legge non discrimina ma va rispettata, dopo i timori di boicottaggio dell'Olimpiade invernale nonché delle proteste e delle denunce delle comunità gay, ora arriva questa posizione rassicurante del Cio. La Commissione di coordinamento del Cio sta nel frattempo facendo la decima e ultima visita a Sochi in vista dei Giochi. I preparativi sono ancora in atto, ma la Commissione di valutazione è convinta e fiduciosa che la città sul Mar Nero sarà pronta per la data di inizio del 7 febbraio. «Tut-

to prosegue magnificamente e gli impianti sono praticamente pronti» ha detto Killy, anche se il maltempo e le inondazioni hanno fermato parecchi lavori in questi giorni ed anche in centro città è emergenza.

Torcia Intanto altri tre astronauti sono arrivati sulla Stazione spaziale internazionale a bordo di una capsula Soyuz. I russi Kotova e Ryzansky a novembre faranno una passeggiata spaziale con la torcia olimpica, che per motivi di sicurezza non verrà accesa. Sarà invece l'hockeyista Alexei Ovech il primo russo a portare la torcia, domani a Olympia, in Grecia.

Barilla scuote sull'omofobia La gaffe fa milioni di danni

"MAI OMOSESSUALI NEI MIEI SPOT": SI SCATENA IL TORMENTONE-BOICOTTAGGIO IN INTERNET POI È GUERRA DEL MARKETING INDUSTRIALE. BUITONI E IKEA: "DA NOI PORTE APERTE A TUTTI"

di Emiliano Liuzzi

Lui dice di essere stato frainteso, spiega che voleva solo sottolineare l'importanza del ruolo della donna all'interno della famiglia. In realtà Guido Barilla, presidente di una delle aziende alimentari più importanti del mondo, 4 miliardi di euro di fatturato all'anno, si è espresso molto bene: "Non faremo uno spot con una famiglia gay perché la nostra è una famiglia tradizionale. Non è per mancanza di rispetto agli omosessuali, che hanno diritto di fare quello che vogliono senza disturbare gli altri, ma perché non la pensavo come loro". Tutto questo ai microfoni della Zanzara, la trasmissione su Radio 24 di Giuseppe Cruciani e David Parenzo.

UN TORMENTONE che, per tutta la giornata di ieri, ha girato sui social. In particolare Twitter, dove la battaglia tra hashtag è diventata ha spopolato: da #boicottabarilla, lanciato dall'associazione omosessuale Equality Italia e diffuso anche dalla deputata del Pd, Anna Paola Concia a #iostoconBarilla fino #adessopasta, per dire di smetterla. Molti anche i fotomontaggi, riferimenti a politici come Carlo Giovanardi, da sempre schierato contro la famiglia omosessuale fino al presidente russo Vladimir Putin, spesso e volentieri al limite dell'omofobia nelle sue dichiarazioni.

Ma non solo: altri gruppi industriali hanno aperto le loro porte, hanno trasformato la dichiarazione di Barilla in quella che ha il sapore di un'operazione di marketing. "A casa Buitoni c'è posto per tutti", scrivono sulla loro pagina Facebook i concorrenti del gruppo di Pedrignano, Parma. E sullo stesso binario si sono messi a correre anche i concorrenti della Garofalo: "Le uniche famiglie che non sono Garofalo sono quelle che non amano la buona pasta". Anche Ikea ha detto la sua. Come prima azienda ad aver inserito famiglie omosessuali negli spot: "Tutti devono essere rispettati. In Ikea

stessi incentivi alle famiglie uomo-donna o gay", ha dichiarato Valerio Di Bussolo, il responsabile relazioni esterne in Italia. Un putiferio che, nel pomeriggio, si è spostato alla Camera dei deputati. Il deputato di Sel, Alessandro Zan, esponente del movimento gay, è intervenuto in merito alle dichiarazioni di Ba-

rilla e a quel punto Gianluca Buonanno, naturalmente leghista, estrae dalla borsa un finocchio e lo mette in bella mostra sul suo banco. Toni Matarrelli, altro deputato di Sel, va al banco della presidenza per chiedere di rimuovere l'ortaggio. Ma Buonanno gli si avvicina e tra i due si sfiora la rissa. Scene italiane già viste nei palazzi del potere italiano, soprattutto quando quelli della Lega nord si mettono in testa di fare folklore.

Imbarazzo anche dalla sede del gruppo alimentare. Bocche cucite, ovviamente, una nota per chiedere scusa, molto imbarazzato per un crollo dell'immagine

che sarà difficile da ricostruire. Anche perché la dichiarazione di Barilla, nonostante le scuse, ha fatto il giro del mondo.

DAL FRANCESE *Le Monde*, al britannico *Independent*, all'*Huffington Post* statunitense e spagnolo, fino al sito *Canada.com*. Il *Phillymag*, magazine di Filadelfia titola addirittura: "Barilla la pasta più omofobica nella vostra dispensa". Il britannico *Independent* punta l'accento sul boicottaggio. *Le Monde*, invece, titola "il patron di Barilla non vuole omosessuali nella sua pubblicità". A poco sono servite le scuse del presidente dell'azienda e la

sua precisazione. Ma come si è scatenato il finimondo? Dietro ci sono i due discorsi del giornalista radiofonico, Cruciani e Parenzo, che nel corso dell'intervista chiedono al numero uno dell'azienda di commentare le affermazioni del presidente della Camera Laura Boldrini sul ruolo della donna nella pubbli-

cià. La chiacchierata poi prosegue e alla domanda di Cruciani su un possibile spot con una famiglia omosessuale seduta a tavola per pubblicizzare i prodotti Barilla, lui risponde senza dubbi: "Noi abbiamo una cultura vagamente differente, per noi il concetto di famiglia sacrale è uno dei valori fondamentali dell'azienda, come la salute e la famiglia, il concetto di famiglia unita. Non lo faremo perché la nostra è una famiglia tradizionale". Non solo. Nel finale della sua chiacchierata, non pensa minimamente a fare retromarcia e aggrava addirittura la sua posizione: "Se ai gay piace la nostra pasta e la nostra comunicazione, la mangiano, se non gli piace quello che diciamo, faranno a meno di mangiarla e ne mangeranno un'altra".

Un assessore per diffondere i valori dello sport

ROMA — Un assessore al fair play, la svolta dentro alle amministrazioni locali verso un nuovo modo di intendere la vita sportiva, una presenza in giunta comunale con lo scopo di promuovere tra i cittadini la conoscenza dei valori del rispetto delle regole, nello sport e nella società. A fare da apripista rendendo realtà l'idea che Ruggero Alcanterini, presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play e dirigente sportivo di lungo corso, ha cercato di diffondere bussando a tutte le porte, sono state le amministrazioni di Napoli e Verona dei sindaci De Magistris e Tosi, così lontane nelle scelte politiche, così vicine nell'affidare per prime la delega all'assessore al fair play. Poi è stata Udine ad adeguarsi e il sindaco Furio Honsell ha scelto di nominare assessore al fair play Kristian Franzii, dando seguito a quella che potrebbe diventare una reazione a catena. Sono già 200 le amministrazioni comunali che hanno sposato l'iniziativa, provando a iniziare dalle scelte politiche locali, dalle organizzazioni territoriali e dalla scuole a privilegiare una visione globale dei valori legati non solo all'ambito sportivo. Il

lavoro del Comitato questa mattina approderà al punto di partenza più nobile, nel salone d'Onore del Coni il presidente Giovanni Malagò (foto), il ministro allo Sport Graziano Del Rio e il presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, Piero Fassino, presenteranno l'accordo di un «Progetto in Comune», mettendo nero su bianco quello che sembrava solo una pazzia di un visionario. Per Alcanterini è il giorno del trionfo, il fair play entra a far parte della vita pubblica, si parte dal territorio e se si guarda al passato, la strada scelta è forse la più lunga, ma sicuramente la più diretta per affermare un principio. Negli anni 60 il successo dei Giochi della Gioventù voluti da Giulio Onesti non arrivò per un'imposizione dall'alto, ma perché furono i Comuni, le organizzazioni territoriali e il volontariato di base a promuovere quello che sarebbe diventato uno dei momenti di «sport per tutti». La presenza del ministro dello Sport dà valore all'accordo, da domani in tanti Comuni italiani potrebbe esserci l'assessore al fair play e chissà che non possa essere sufficiente a far entrare nel vocabolario quotidiano una parola che per noi, purtroppo, è ancora solo un termine in inglese.

Valerio Vecchiarelli

DOLORI ADDIO

Dopo lo studio, tutti i bimbi a fare sport

archetti.dario@gmail.com



L'inizio delle scuole per molti segna anche l'inizio di corsi e attività fisiche. Per molti, ma non per tutti. Eppure, per i bambini e i ragazzi tra 6 e 14 anni, il fitness dovrebbe essere un obbligo per contrastare il più possibile la sedentarietà precoce. Il che significa evitare che si instaurino ipotonie muscolari e problematiche muscolo-scheletriche da ipocinesia (in parole semplici: mancanza di movimento), prime responsabili dei paramorfismi dell'età evolutiva.

Contro la noia da console. L'impegno scolastico dei nostri figli è importante, ma tra i 6 e i 14 anni è altrettanto importante un'educazione motoria che, oltre a dare benessere, rimane come imprinting per gli anni adulti e concorre alla salute psicofisica. Pensate a un ragazzino pigro, in sovrappeso e che sta sempre davanti alla tv o ai videogames. Ora pensate a un ragazzino che fa sport e gioca con gli altri: chi avrà un miglior rapporto con i coetanei? Meno evidente, ma non meno importante è la "capacità di dispendio energetico" che si acquisisce con il movimento e che, aumentando il metabolismo basale, evita rischi di sovrappeso. L'obesità colpisce un bambino su tre di 8-9 anni e in questa brutta classifica siamo ai primi posti in Europa.

E ancora, considerate agilità, destrezza e coordinazione. E pensate alla ver-

gogna che si prova invece praticando con difficoltà anche le attività fisiche più semplici. Non solo: facendo sport e giochi sani, le posture saranno più corrette, per via di un lavoro muscolare che aiuta a usare meglio il corpo. I riflessi, anche quelli mentali, saranno più attivi e pronti all'apprendimento. Pericoli? Pochi: le attività fisiche giovanili difficilmente creano problemi di natura ortopedica e muscolo-tendinea. In genere un ragazzino ha una struttura molto elastica, che assorbe molto bene eventuali traumi, e ha capacità di recupero elevate. Esistono patologie da accrescimento che devono essere prese in considerazione, ma che del resto difficilmente passano inosservate: il medico di famiglia, il medico dello sport o quello scolastico sapranno dare la giusta valutazione, indicare l'eventuale corretta strategia terapeutica, ma anche un'attività fisica adatta per un corretto sviluppo del corpo. Nessuno diventerà Harry Potter. Ma è sempre meraviglioso accendere la fantasia del bambino: attraverso il gioco, la corsa, i salti, può pensare di potercela fare, di arrivare un giorno a volare. E quando capirà che è impossibile, sulla delusione vincerà l'orgoglio di avere un corpo capace di tante altre belle cose, volo a parte. E di sicuro non proverà la noia e la frustrazione che colpiscono all'ennesimo videogioco, quando poi ci si addormenta davanti alla console, facendo sogni prefabbricati.

L'11 SETTEMBRE SCORSO LA SQUADRA DI CALCIO NAZIONALE HA VINTO LA COPPA DELL'ASIA DEL SUD. NON ERA MAI ACCADUTO PRIMA

UN GOL E KABUL PROVA L'EBBREZZA DELLA VITTORIA

di **Luciana Grosso**

Tanta gioia tutta insieme a Kabul non la vedevano da anni: lo scorso 11 settembre, una data che da quelle parti vuole dire molte cose, le strade della capitale afgana, come quelle di ogni città o villaggio del Paese, sono state invase da migliaia di macchine strombazzanti e di persone in festa, da musiche, canti e da spari che, per una volta, erano rivolti al cielo.

Gli afgani erano tutti per strada a festeggiare perché, per la prima volta, la loro nazionale di calcio aveva vinto «qualcosa»: la Coppa dell'Asia meridionale. Un torneo molto popolare nel Paese che la squadra di Kabul si è aggiudicato sconfiggendo per due a zero i temutissimi avversari dell'India, gli stessi che, solo due anni prima, li avevano umiliati con un pesante quattro a zero

Certo, non è la Coppa del mondo

né una medaglia olimpica. Ma è la prima volta che la gente del posto prova sulla sua pelle l'ebbrezza della vittoria. E quindi, questo evento segna una svolta, marca un cambiamento significativo per un Paese in cui, da molti anni a questa parte, lo sport è stato considerato un'attività di terza categoria, perfino pericoloso, al punto da venire ripetutamente messo al bando dai talebani e praticato solo in clandestinità.

L'esultanza dell'Afghanistan dice senza possibilità di equivoco che le cose sono davvero cambiate: i talebani non ci sono più, il Paese vince i tornei internazionali, ha un nuovo eroe, che non è un combattente armato di kalashnikov ma il *goleador* Mustafa Azadzoï. E i tifosi si permettono di fare festa nello stadio della capitale, lo stesso in cui, in un tempo non lontano, venivano compiute le esecuzioni pubbliche. ■